



Club di conversazione
italiana di Tournai ■

Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



*Il Cane da Pastore Maremmano Abruzzese
è un cane rustico, selezionato nel corso
dei millenni per accompagnare le greggi
durante la pericolosa transumanza,
un lavoro che compiva già in epoca romana.*

Febbraio 2022 - N° 264

Transumanza in Abruzzo: la via dei "Tratturi"

A settembre in Abruzzo è "tempo di migrare". Quella della transumanza è una tradizione antica, che nei secoli ha segnato la storia e l'aspetto delle genti e delle terre abruzzesi.

Settembre è il mese della "transumanza" in cui i pastori ripartono per lo spostamento delle greggi verso sud, per cercare d'inverno pascoli non ghiacciati e climi più miti, percorrendo le vie naturali dei "tratturi". A maggio, lo spostamento è di nuovo verso nord, per tornare a casa, alla ricerca di erbe montane appena spuntate dopo lo scioglimento delle nevi, su pascoli mantenuti verdeggianti dal clima delle montagne d'Abruzzo.



Dopo la via Francigena (via di pellegrinaggio che collega Canterbury a Roma attraverso la Francia e la Svizzera) e il Cammino di Santiago, il "percorso dei tratturi", le lunghe vie d'erba, un'autostrada d'erba che scende dalle montagne dell'Abruzzo, attraversa vallate, borghi e piccoli centri, fino ad arrivare nelle pianure di Foggia, nel Tavoliere della Puglia. Si chiama il "Tratturo Magno", il più grande tratturo per la transumanza delle greggi, lungo 244 chilometri che



I tre principali itinerari che dall'Abruzzo portavano alla Puglia

fino a cinquanta anni fa collegava l'Appennino alle Puglie.

I pastori transumanti percorrevano queste antiche vie a piedi, in fila, uno dietro l'altro e ognuno col suo gregge, e la sera si stendevano sui prati tutti insieme, esposti al freddo e alla fatica, mangiavano pan cotto e ricotta con tanto vino che scaldava la strada e il cuore lontano da casa. Il cibo scarseggiava e si mangiava carne solo quando qualche pecora moriva per cause accidentali o azzannata dai lupi. Durante la notte mentre riposavano, erano soggetti a continui pericoli come furti di bestiame, assalti di lupi e morsi di serpenti e proprio per questo si narra che i pastori quando riposavano "dormivano con un occhio solo", appunto per vigilare il bestiame. La vita del pastore non era facile, caratterizzata da privazioni e stenti. Quando in estate seguiva le greggi, era costretto a ripararsi per la notte in delle grotte che erano adibite anche a ricovero animale. Oppure quando non vi erano ripari naturali, costruiva rifugi in terra o in pietra o anche capanne a "tholos", costruzioni dalla copertura a cupola a base circolare o quadrata.



Nel silenzio delle lunghe ore passate a fare la guardia al gregge, il pastore impiegava il tempo intagliando legno o scrivendo i propri pensieri incidendoli sulle rocce che incontrava lungo i tratturi. Soprattutto sulla Majella troviamo incisioni un po' ovunque, in zone circoscritte, diventate oggi dei veri e propri santuari che testimoniano la vita pastorale dei transumanti. Per questa loro condizione di vita, l'invocazione della protezione divina, dava loro la forza necessaria per affrontare i rischi del viaggio e i sacrifici del mestiere. Infatti lungo i tratturi, durante i secoli, sono sorte numerose chiese che erano molto importanti non solo dal punto di vista spirituale, ma anche commerciale perché in prossimità di queste strutture, si svolgevano delle fiere per la commercializzazione di prodotto artigianali e gastronomici. Quando a maggio tornavano a casa, portavano nelle loro bisacce i doni per loro bambini e loro spose.

La transumanza segnava la vita dei pastori, ma anche quella delle loro mogli, che restavano sole nel periodo in cui in campagna c'era tanto da fare, con i campi da mietere, le patate da raccogliere e i legumi da battere. Donne forti, **madri coraggio delle montagne abruzzesi**, abituate alla fatica fisica che preparavano il necessario per i lunghi viaggi dei mariti pastori e badavano alla famiglia "da sole" per tutto il periodo della transumanza.



Oggi sono rimasti pochi i "pastori d'Abruzzo" e anche di quelle antiche vie erbose rimane ben poco. Pare che l'ultimo spostamento a piedi di pastori con le greggi sia avvenuto nel 1972. Questo mestiere antico, sacrificato e pieno di rinunce, non si rispecchia nelle nuove generazioni di oggi.

La storia del pastore transumante, oggi resta comunque viva nella quotidianità delle genti abruzzesi, non mediante spostamenti a piedi sui caratteristici tratturi, ma attraverso vere e proprie transumanze con **grandi camion** che trasportano ovini e bovini su strade asfaltate dalle pianure pugliesi alle montagne abruzzesi. A maggio, arrivano centinaia di capi di bestiame stipati in questi grandi camion che vanno a riempire le montagne abruzzesi di colori, di suoni di campanacci, di **cani maremmani abruzzesi** che abbaiano e delle voci dei pastori che oggi ancora resistono.

Ancor oggi, il turista catturato da questo "antico quadro pastorale", che lo riporta lontano anni luce dalla città, dal traffico e dal rumore, si ferma stupito al margine della strada a guardare le greggi, ad aspettare che i placidi animali, incuranti di macchine e moto, si tolgano dalla via. Ad oggi la storia **diventa presente** grazie ad una nuova **sensibilità verso il passato** che sta coinvolgendo sempre più numerose persone, associazioni e istituzioni, affinché queste **antiche testimonianze** non cadano nell'oblio insieme al patrimonio storico e culturale che conservano e portano con sé negli anni.

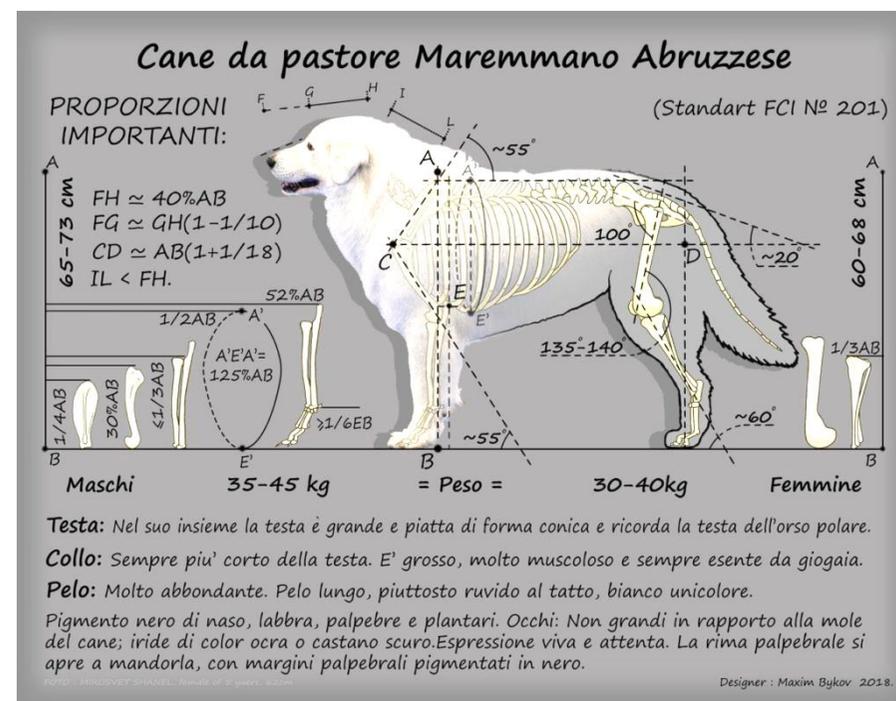
Fonte: <https://www.stradadeiparchi.it/transumanza-in-abruzzo-la-via-dei-tratturi/>

Il cane da pastore maremmano-abruzzese

In passato questo cane veniva indicato con il nome di **Pastore Abruzzese** o più semplicemente **Cane da Pecora** a designazione del lavoro che svolgeva e che tuttora svolge in Abruzzo, culla di questa razza.

La denominazione ufficiale **Cane da pastore Maremmano-Abruzzese** risale al 1958, quando il Kennel Club Italiano (l'attuale E.N.C.I.) redisse lo standard della razza tuttora in vigore.

La sua funzione precipua ed originaria è quella di **guardia e difesa delle greggi dai predatori**.



Brevi cenni storici: questa antica razza di cani guardiani di greggi discende da cani da pastore tuttora impiegati in Abruzzo dove ancora oggi prospera la pastorizia e in cani da pastore un tempo presenti nella Maremma toscana e laziale. Con la transumanza delle greggi da una regione all'altra, iniziava un naturale processo di fusione, in particolare dopo il 1860.

Aspetto generale: il cane da pastore Maremmano Abruzzese è un cane di grande mole, di forte costituzione, di aspetto rustico e nel tempo stesso maestoso e distinto. La conformazione generale è quella di un mesomorfo pesante, il cui tronco è più lungo dell'altezza al garrese; armonico rispetto al formato (eterometria) e relativamente rispetto ai profili (alloidismo).

Fonte: <http://www.pastoreabruzzo.net/il-pastore-maremmano-abruzzo/>

Questi cani sono originari dell'Appennino abruzzese, e quindi il nome viene abbreviato alla zona in cui erano più diffusi; questi animali ebbero origine



in Italia, e testimonianze della loro diffusione si hanno anche da parte di alcuni autori dell'antica Roma, che ne riportano le gesta. Questi grandi cani dal **pelo bianco** sono simili ad altre razze diffuse in Europa, che sembra abbiano un unico progenitore originario dell'Asia, che venne allevato in tutto il nostro continente come **cane da guardia e da pastore, per i greggi di pecore**. La minaccia dei lupi era un tempo un problema molto grave per i pastori,

questi cani grandi e robusti, abituati anche al freddo delle vette appenniniche erano un grande aiuto. Il colore bianco sembra fosse particolarmente apprezzato, in quanto permetteva ai pastori di riconoscere i cani anche di notte, senza poterli scambiare con dei predatori. Queste caratteristiche hanno stimolato dei progetti di reintroduzione del **pastore abruzzese** nella protezione delle percorre al pascolo, visto che i branchi di lupi sono ancora una minaccia per la pastorizia.

Il carattere del pastore abruzzese

Il pastore abruzzese è un cane particolare, con un carattere ben diverso da quello di molti altri cani; la selezione di questa razza è avvenuta nel corso dei secoli, da parte dei pastori, che li portavano con sé per settimane, lungo i pascoli di montagna; per questo ai nostri giorni abbiamo

un cane molto indipendente e intelligente, che però difficilmente si lascia dominare completamente dal proprietario.

Fonte: <https://www.cibocanigatti.it/cani/cani-taglia-grande/pastore-abruzzo.asp>



Da notare che i cani più importanti e capaci a difesa del gregge erano dotati di **vreccale** o **roccale**, il **collare chiodato** che preservava il loro collo in previsione di combattimenti con lupi ma anche con orsi. Si tratta di razza imponente, con corpo a struttura molossoide, chiamato anche **mastino abruzzese**, ma per tutti è **cane da pastore abruzzese** o cane da pecora degli Abruzzi. Cani dal mantello per lo più completamente candido - sono ammesse tonalità più opache e piccole pezzature derivanti da incroci del passato - dalla testa e dagli arti massicci; gli esemplari più rappresentativi

ed ancora presenti nella memoria, si racconta superassero gli 80 chili. Un cane da pastore abruzzese cresce con il gregge e nel gregge, non lo abbandona mai ed è costantemente proiettato a presidiarne l'incolumità. Eventuali predatori che lo attaccassero sarebbero rincorsi solo per pochissimi metri, giusto per allontanarli e mai per sfidarli in terreni non confacenti alle loro caratteristiche che lascerebbero sguarnito il gregge.

Questo ausiliare del pastore vive in perfetta sintonia con il gregge e gli altri cani. Con il pastore raramente sono necessari comandi a voce alta accompagnati da gesti evidenti come accade normalmente con altre razze. Quando



gli cani sono "operativi" per una qualche ragione, si noterà come essi con un occhio sono proiettati al controllo della situazione e con l'altro guardano gli occhi del pastore pronti a cogliere il comando che, il più delle volte, giunge solo con uno sguardo il cui significato, chiaro ed indiscutibile per la bestia, viene immediatamente eseguito secondo le attese.

Fonte: <https://www.mentinfuga.com/transumanza-in-abruzzo-pastori-greggi-e-cani/>

Il Comitato di Concertazione nazionale (Codeco degli Enti federale, regionali e comunitarie) radunato venerdì 21 gennaio ha deciso di far prendere un po' d'aria ai movimenti giovanili, agli sport non professionali e alla **vita associativa**, questo a partire dal 28 gennaio. Da qualche giorno sono ormai autorizzate le attività di gruppo organizzate con la capacità massima di 80 persone all'interno e 200 all'esterno.

Tuttavia con la variante Omicron del Covid-19 molto attiva che porta il caos nelle scuole, nelle imprese e nella collettività, i rischi di contaminazione sono reali nonostante la prudenza e la protezione sanitaria individuale. La preservazione della salute dei membri del club e del loro entourage è di primaria importanza.

Pertanto, il comitato del Club riunitosi martedì 25 gennaio, dopo aver riflettuto, ha preso la decisione di posticipare la ripresa delle attività in presenza e di continuare con gli incontri a distanza via schermo. La situazione sarà di nuovo esaminata fra un mese.

Il tema del prossimo appuntamento di **mercoledì 2 febbraio 2022 alle 19:30** sarà dedicato alla ricerca di parole sulla base di una breve definizione. Si potrebbe parlare di "gioco delle lettere mancanti" o di "gioco delle parole incomplete".

Gianpietro, animatore dell'incontro, darà soltanto la lettera iniziale e finale.

Esempio di parola incompleta: **G** - - - - - **o**.

Definizione breve: **edificio altissimo (con gran numero di piani)**.

Risposta da trovare dai soci: **Grattacielo**.

Un regalino, una bottiglia di vino o di Prosecco, sarà attribuito a chi troverà più parole. Il(la) vincitore(trice) lo riceverà alla prossima seduta da vivo.

Buon divertimento a tutti!

Il link **Google Meet** sarà inviato il giorno stesso.

La volta scorsa

Mercoledì 12 gennaio si è tenuto il primo incontro dell'anno 2022 ma anche il 263esimo dalla creazione del club nel 1992. Una splendida avventura che continua.

Di solito, questa prima riunione si svolge all'insegna della Befana e tutti i soci del club condividono la **Galette des Rois** (dolce dei Re Magi o dolce dell'Epifania) con un bicchierino di Prosecco.

Tenendo conto delle regole legate alla pandemia, ci siamo di nuovo ritrovati in modo virtuale tramite lo schermo del computer. Sfortunatamente eravamo solamente **13 soci** presenti per gli auguri (sperando che non sia l'ultima cena... 😊).

L'argomento proposto da Gianpietro, il nostro moderatore per la serata, era: "**C'era una volta...**" per cui ognuno è stato invitato a raccontare una fiaba, una favola, una storia legata all'infanzia o alle tradizioni di Natale.

Come preludio, Dominique Bostoën ci ha presentato un corto esposto sulle differenze tra "**fiaba**" e "**favola**", due termini molto simili ma alla fine abbastanza diversi nelle loro sfumature.

	FIABA	FAVOLA
Etimologia	Falba → latino volgare.	Fabula → latino classico.
Genere letterario	Letteratura piuttosto fanciullesca.	
Linguaggio	Linguaggio semplice, popolare.	Linguaggio più curato, più ricercato.
Narrazione	In prosa - breve a medio.	In versi (o prosa) - breve.
Personaggi	Fantastici (maghi, fate, draghi...), Eroe con impresa da compiere.	Animali antropomorfi (parlare, ragionare). Nessun eroe.
Luoghi	Con carattere magico, fantastico: castello, bosco, lago...	Generalmente reali. Spesso ambienti naturali.

Vicenda	Legata alla mitologia, alle tradizioni, alle credenze...	Aderente alla vita quotidiana.
Tempo	Indeterminato, conferisce carattere universale.	
Esito	Quasi sempre lieto. Il bene trionfa sul male.	Morale esplicita (proverbio). A volte, fine "tragica" (avvertimento).
Scopo	Divertimento. Può contenere insegnamento (sottinteso).	Educativo e formativo: verità, principio etico. Può anche divertire.
Autori	Fratelli Grimm, Andersen, Perrault...	Esopo, ..., Jean de La Fontaine

Tutte le Signore presenti alla serata (Joce-lyne, Marijke, Martine, Rosanna e Liliana) ci hanno proposto delle belle storie, alcune piuttosto umoristiche, altre abbastanza commoventi:



Una befana supersonica	La Befana supersonica - Ti racconto una fiaba
La leggenda del Ponte del diavolo	Ponte del diavolo, miti e leggende di Cividale del Friuli (italiani.it)
La grande fiera del giocattolo	La grande fiera del giocattolo (lettoregiovani.it)
La leggenda della rosa di Natale	"Lettura...che passione!": Leggende sul Natale (chrybook.blogspot.com)

Chi desidera rileggere o scoprire queste storie è invitato a cliccare sui link allegati nella colonna di destra.

I Signori, d'altra parte, hanno presentato alternative diverse.

Francesco, Gauthier, Dominique e suo figlio Gaëtan ci hanno narrato bei ricordi legati alle tradizioni familiari, di quando erano bambini:

- Il Cenone di Natale con il famoso dolce "la bûche de Noël", il tronchetto di Natale.
- L'atmosfera di grande allegria (un po' anche grazie ai dolci inzuppati di grappa! 😊)
- La messa di mezzanotte tutti insieme, in famiglia.

- La tradizione mattutina della "Conchiglia di Natale" (in lingua francese, secondo le regioni: "cognou", "cognolle": brioche a forma di Gesù bambino) che da piccolo mangiavamo a colazione con la cioccolata calda (il cacao) servita nella scodella grande. La conchiglia, la trovavamo la mattina di Natale sul copriletto, portata di notte da Gesù bambino.



Dominique ha anche parlato della tradizione della Campania di Pasqua che nella diocesi di Tournai è chiamata "**Marie-Pontoise**", dal nome antico della campana più grossa della cattedrale (circa 9 tonnellate). Le campane alate partivano per Roma il Venerdì Santo e tornavano la Domenica di Pasqua cariche di uova di cioccolato. Per la diocesi di Tournai, Marie-Pontoise distribuiva delicatamente le uova ed altri cioccolatini sul prato e nelle piante dei giardini. Tutti i bambini facevano la caccia alle uova di Pasqua dopo aver sentito il bordone della cattedrale. Una bellissima festa per loro! La raccolta delle uova ma anche dei conigli e delle campane di cioccolato era condivisa in modo uguale tra i più grandi e i più piccoli.

Riguardo Arcangelo e Antonino (i nostri veri soci siciliani 😊), con alcune storie comiche, ci hanno fatto conoscere Giufà, personaggio del folklore italiano, più in particolare siciliano. Giufà è un personaggio senza malizia, un po' goffo, alcune volte presentato come il "matto del paese" ma le sue vicende diffondono anche una morale. Le sue storie si sono trasmesse per tradizione orale. Troviamo questo "eroe" con nomi diversi a seconda delle regioni.

Chi desidera saperne di più su questo personaggio è invitato a visitare il sito web: [Giufà - Wikipedia](#).

Il comitato sarà felice di ritrovarvi mercoledì 2 febbraio, (probabilmente) in videoconferenza, speriamo, un po' più numerosi.

Dominique Bostoën

Silvia Tribuzio, secondo premio al concorso fotografico di Stia (AR) in Toscana

In occasione della **Biennale di arte fabbrile di Stia** (Provincia di Arezzo), vengono organizzati concorsi di forgiatura, ma anche di disegno e fotografia.

Nell'edizione del 2021 la Biennale ha invitato il gruppo dei **"Fabbri nell'Anima"** a partecipare al forum dove abbiamo potuto realizzare una nostra scultura che è stata donata al paese di Stia. Negli stessi giorni mi sono ritagliata un po' di tempo per dedicarmi ad una mia grande passione che è la



2° classificata Silvia Tribuzio - Danza del Fuoco 4

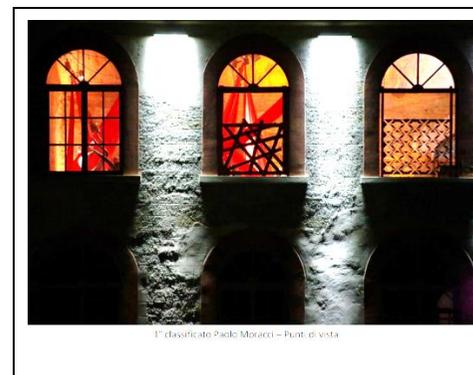
fotografia, così ho partecipato al concorso che era aperto a tutti. Notizia della scorsa settimana è che sono arrivata seconda nella selezione. La Biennale 2021 ci ha riempito di orgoglio e di sorprese inaspettate!

Commento della giuria alla foto di Silvia: "Danza del Fuoco"

Un'immagine documentaria relativa ad una fase della lavorazione del ferro. La scena stringe sulle mani che impugnano con forza gli utensili del mestiere e sul fuoco, necessario a rendere incandescente il metallo prima di essere forgiato. Il senso del movimento è intuibile dalle piccolissime scintille dovute all'azione della percussione sul manufatto.

All'osservatore non passano inosservati quella possente mano che afferra saldamente la tavola di appoggio e le due grosse e pesanti mazzette che sottintendono la durezza del lavoro, la fatica fisica, l'impegno, la precisione, ma anche la sincronizzazione dei movimenti e l'affiatamento nel lavorare gomito a gomito.

Il primo premio attribuito a Paolo Moracci con la foto "Punti di Vista"



1° classificato Paolo Moracci - Punti di Vista

Tre finestre illuminate, immerse nel buio, catturano lo sguardo. Dall'interno traspare una luce calda, rossa, che evoca le fiamme delle fucine per la lavorazione del ferro. In controluce si intravedono manufatti dello stesso metallo che sembrano esservi immersi in attesa della forgiatura da parte dell'abile mano dell'uomo. Un'atmosfera primordiale, atavica, misteriosa,

quasi infernale, uguale a se stessa dalla notte dei tempi per la narrazione indiretta di questa arte tramandata di generazione in generazione sino ad oggi. La composizione è geometrica, semplice, ma estremamente efficace.

Silvia Tribuzio,

socia del club assieme al marito **Daniele Baudino**, riletto e correttore dei testi del bollettino, e animatori della presentazione in videoconferenza dello scorso 5 maggio 2021 dedicata al mestiere del fabbro e in particolare alla loro passione per l'artigianato artistico e la lavorazione del ferro battuto, il cui resoconto è stato pubblicato nel bollettino 259 di giugno 2021. Brava Silvia, bravo Daniele!

Calendario delle prossime riunioni e attività del ciclo 2021-2022

- **Mercoledì 2 febbraio 2022** - Riunione mensile in videoconferenza.

- **Mercoledì 9 marzo 2022** - Riunione mensile **in videoconferenza o in aula ??**
- **Mercoledì 30 marzo 2022** - Riunione mensile.
- **Mercoledì 4 maggio 2022** - Riunione mensile: **serata del cinema.**
- **Sabato 7 maggio 2022** - **Lo stile Liberty (Art Nouveau) a Tournai**: visita a piedi di diversi siti.
A cura di **Jocelyne Desmons.**
- **Mercoledì 1 giugno 2022** - Riunione mensile e **Assemblea Generale.**



Al momento non sono ancora state previste le attività esterne. La conferenza annuale, le visite e le gite sono posticipate. Sembra che sia preferibile aspettare ancora un po' sperando che la situazione sanitaria migliori.

A causa delle circostanze eccezionali dovute alla crisi sanitaria del Covid-19, le riunioni del club in presenza sono temporaneamente sospese e sostituite da incontri in videoconferenza, **mercoledì** alle **19:30** secondo un timing specificato dalla newsletter elettronica mensile.

☎ Dominique DOGOT 0496/62.72.94 - Gianpietro CORONGIU 069/68.65.86
Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2021/2022, da versare tramite banca al numero di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Dogot, avenue des Alliés 87 - 7540 Tournai (Belgique)